

Cop26, l'arma segreta è l'Italia

Alec Ross è considerato tra i maggiori esperti mondiali di innovazione e guarda con ottimismo al nostro Paese nella lotta all'emergenza climatica. Merito delle start-up, degli imprenditori, di Draghi. E di uno scenario dove Usa e Cina, Germania e Francia sono in ritirata. Atteso al **Festival delle Idee**, qui assicura: «Roma può essere leader»

di ALEC ROSS

Se qualcuno avesse detto, due anni fa, che nell'autunno del 2021 l'Italia si sarebbe ritrovata in prima linea come esempio per il resto del mondo nell'affrontare le grandi battaglie del momento — dai cambiamenti climatici al rilancio economico post-pandemico — vi sareste messi a ridere. Eppure, la situazione è proprio questa, a livello globale, in vista della Cop26, Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, mentre ci si avvia verso la ripresa economica grazie ai fondi europei.

Che cosa è successo? I cinesi, per ora, si sono appartati dal mondo e hanno congelato gran parte degli investimenti. I tedeschi avranno un nuovo cancelliere dopo 16 anni e il successore di Angela Merkel non può vantare la statura globale. I francesi sono distratti dalle elezioni e hanno di fatto dichiarato la fine dell'alleanza politica con i Paesi anglosassoni. Gli Usa si dibattono tra mille divisioni interne e la perdita di fiducia di molti alleati storici. Per non parlare del governo che ospiterà i colloqui della Cop26 a Glasgow, quello di Boris Johnson: un circo.

Difficile, oggi, reperire un governo più affidabile e apprezzato di quello di Mario Draghi. Si sa: non durerà per sempre, pertanto è il momento ideale per incidere sul clima e sulle tematiche economiche che governeranno sia agli interessi italiani che al resto del mondo. Alla Cop26, dagli accordi raggiunti sulle strategie finanziarie per combattere il riscaldamento globale si deciderà quali

risorse destinare alle aziende europee, che non hanno mai goduto dei massicci sussidi di Stato che la Cina eroga alle sue. Enel ha annunciato che investirà in questo decennio 160 miliardi di euro sulle energie verdi e programmi di elettrificazione. Ovviamente, trarrebbe un notevole beneficio se ricevesse ulteriori sovvenzioni flessibili per realizzare i suoi piani, specie nei Paesi in via di sviluppo. In Italia, la ricerca universitaria e il sistema di start-up sono anch'essi pronti a guidare lo sviluppo dell'economia circolare nei prossimi dieci anni. All'Università di Bologna, il Centro per la sostenibilità e i cambiamenti climatici, presso la Business School, è il primo centro europeo interdisciplinare per la gestione aziendale incentrata sul clima. Assistiamo alla nascita di decine di start-up in Italia nelle energie rinnovabili, esempio per il mondo. La competenza italiana è nota e assai apprezzata in settori che vanno dall'industria automobilistica al manifatturiero e all'agroalimentare. I suoi punti di forza nell'economia verde non hanno ancora ricevuto i dovuti riconoscimenti poiché ancora ristretti

nei confini di piccole start-up. Ma queste start-up e i loro imprenditori rappresentano l'arma segreta dell'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici.

Gli accordi raggiunti alla Cop26 certificheranno l'eccellenza della ricerca e la diffusione dei suoi prodotti sui mercati globali. Negli ultimi vent'anni, gran parte della spinta innovativa a livello mondiale s'è tradotta nella produzione di macchine che assomigliano il più possibile agli esseri umani, e nel rendere gli umani più simili a macchine. Possiamo prevedere, invece, che le innovazioni più significative che emergeranno dall'economia danneggiata dal Covid saranno all'esatto opposto. Oggi, nel mondo, si avverte l'esigenza di innovazioni che sappiano abbinare gli sviluppi della scienza e della tecnologia a un rinnovato umanesimo. Vogliamo nuovi prodotti capaci di esaltare la nostra umanità, anziché renderci più simili ad automi. E questa nuova consapevolezza punta dritta all'altra arma segreta dell'Italia. Per sei secoli, il Paese che oggi chiamiamo Italia è stata la culla di quella creatività che, abbinata alle competenze tecniche, è sfociata in invenzioni in grado di contribuire al progresso dell'umanità e ad arricchirla di nuove potenzialità. Su 196 Paesi, nessuno è stato più abile dell'Italia nel coniugare umanesimo con scienza e tecnologia. Mentre ci avviamo a uscire dalla pandemia, è ora di facilitare una nuova ondata di innovazioni e imprese italiane, come nel secondo dopoguerra.

Se qualcosa, però, frena lo slancio italiano, è l'atteggiamento mentale: dei burocrati, che intralciano con mille restrizioni la voglia di libertà degli imprenditori; delle classi agiate, che preferiscono affidare i loro soldi al sonno tranquillo e improduttivo dei libretti di risparmio, anziché reinvestirli nell'economia; di chi guarda al futuro con timore e diffidenza, anziché entusiasmo, e pertanto tende al pessimismo. La cultura del pessimismo non è stata sempre dominante in Italia, ma è l'effetto secondario di decenni di governi altalenanti. La realtà tuttavia è diversa: solo gli ottimisti sono capaci di cambiare il mondo.

Gli italiani hanno tutti i motivi per essere ottimisti, grazie a un governo competente, un ecosistema di start-up effervescenti, il tutto rafforzato dalla capacità di fecondare con la creatività il connubio tra tecnologia, scienza e umanesimo. Una Germania senza Merkel non sarà più dominante sull'Europa e un'America divisa non sarà più potenza globale. In questo vuoto la strada è spianata a Draghi, grazie alla sua squadra di ministri competenti da un lato, e ai ricercatori e agli imprenditori che l'accompagnano dall'altro. Non sappiamo però quanto durerà il momento favorevole. Va colto l'attimo: la Cop26 e l'erogazione dei fondi europei lo rendono particolarmente promettente.

(traduzione di Rita Baldassarre)

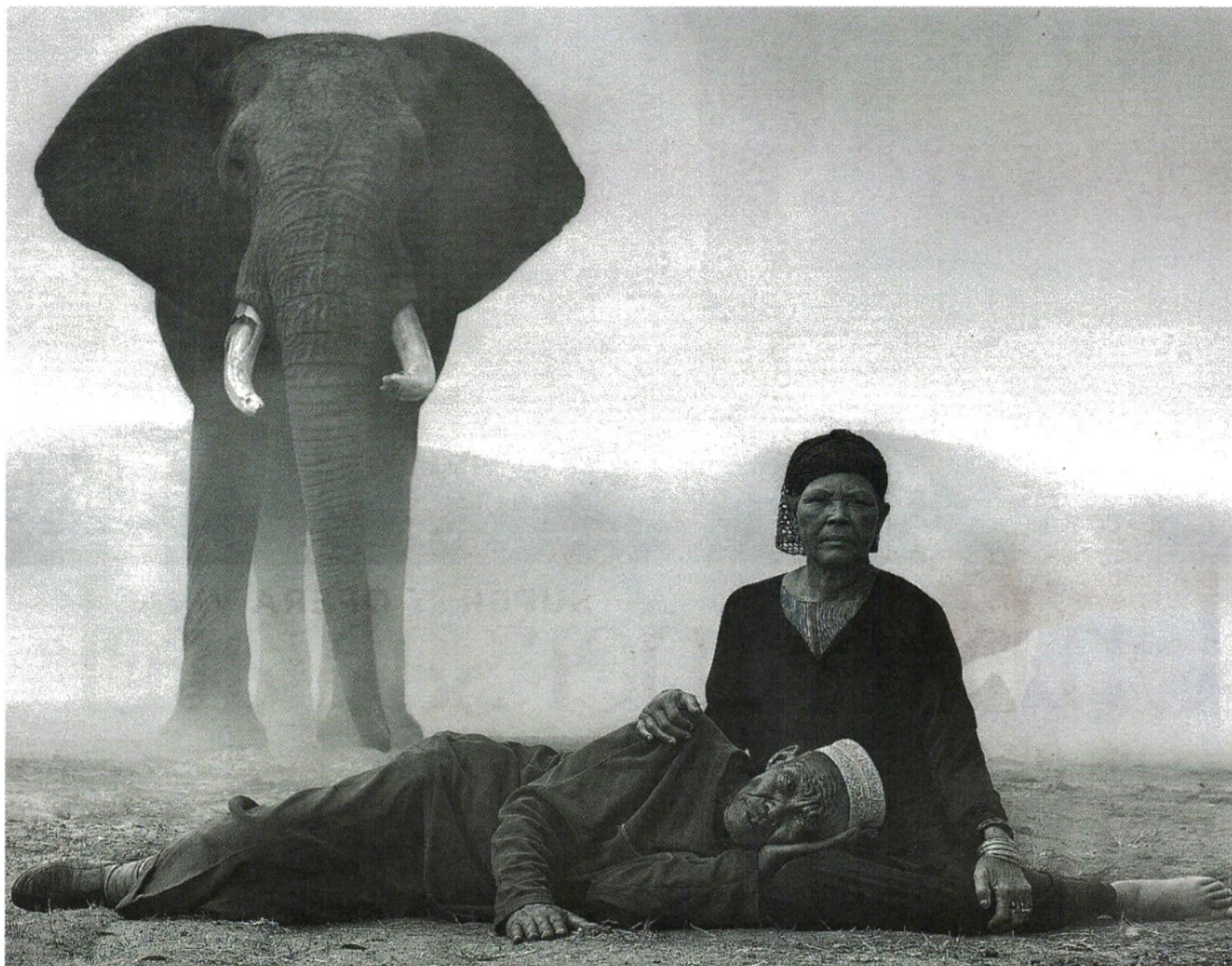
**FESTIVAL
DELLE
IDEE**
chi siamo, chi saremo

La rassegna al Museo M9 di Mestre e a Venezia

È *Chi siamo, chi saremo*, con un accento sulla sostenibilità, il tema del 3° **Festival delle Idee**, dal 30 settembre al 22 ottobre a Venezia e Mestre. Ideato da Marilisa Capuano e sostenuto dalla

Regione Veneto, coinvolge — oltre al Museo M9 di Mestre — i teatri Toniolo e Malibran e le Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia. Aprirà Simone Cisticchi sul suo progetto *HappyNext*

(30 settembre), chiusura di Alice con il doppio omaggio a Battiato al Malibran (22 e 23 ottobre). Evento speciale con Alessandro Haber alla Fenice il 19. Info: festivalidee.it e tel. 348 7890674.



Alec Ross (Charleston, Usa, 1971; qui sopra, foto di Giacomo Maestri) interviene al **Festival delle idee** domenica 3 ottobre all'Auditorium Cesare De Michelis dell'M9 di Mestre alle 15. Ross ha guidato la squadra per la tecnologia e i media della campagna presidenziale di Barack Obama nel 2008 ed è stato consigliere per l'innovazione con Hillary Clinton. È *Distinguished Adjunct Professor* alla Business School dell'Università di Bologna



ALEC ROSS
I furiosi Anni Venti.
La guerra fra Stati, aziende e persone per un nuovo contratto sociale
Traduzione di Giancarlo Carlotti
FELTRINELLI
In libreria dal 30 settembre

Di Ross nel 2016 Feltrinelli ha pubblicato *Il nostro futuro*